



*Nido di Infanzia
Sezioni primavera*

PROGETTO PEDAGOGICO

SERVIZI 0-3 ANNI GESTITI DALLA

COOPERATIVA SOCIALE “TONINO SETOLA” – Forlì

**(nido d’infanzia, sezione di nido aggregata alla scuola
dell’infanzia, spazio bambini)**

INDICE

NOTA INTRODUTTIVA PREMESSA

1. **IL SOGGETTO E LA SUA STORIA**
 - a. La Cooperativa Tonino Setola
 - b. La Nave: il nome e il logo
 - c. I servizi 0-3 gestiti dalla Cooperativa
 - d. Altri servizi gestiti dalla Cooperativa
 - e. I rapporti con il territorio
2. **PERSONA DA ZERO A TRE ANNI, OVVERO L'IDEA DI BAMBINO**
 - a. Identità, diversità e integrazione
 - b. Identità e responsabilità
3. **IL NIDO COME CONTESTO EDUCATIVO**
4. **PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO**
 - a. Spazio e tempo: l'organizzazione dell'ambiente e i ritmi della giornata
 - b. Le relazioni
5. **PROPOSTE EDUCATIVE**
 1. la narrazione
 2. il gioco spontaneo
 3. il segno grafico
 4. il movimento
 5. il gioco euristico
6. **LA RESPONSABILITA' DEGLI EDUCATORI**
 - a. Il collegio
 - b. Osservazione e documentazione
 - c. La formazione del personale educativo ed ausiliario
 - d. Il coordinamento
 - e. La valutazione
7. **RAPPORTO CON I GENITORI**
8. **ALLEGATI**

NOTA INTRODUTTIVA

Il progetto pedagogico è l'espressione dell'identità dei servizi "0-3" gestiti dalla Cooperativa "Tonino Setola". Si è pertanto deciso, in fase di elaborazione, di stendere un unico progetto che esplicita l'intenzionalità educativa, le finalità pedagogiche, le scelte didattiche ed organizzative di cui l'ente gestore è garante.

Ogni singolo servizio, partendo da quanto dichiarato nel progetto pedagogico unico, definirà il progetto educativo tenendo conto della propria originalità e specificità.

Nel progetto pedagogico si utilizzeranno i termini "bambino" e "bambini" per indicare sia il genere maschile che femminile.

PREMESSA

I servizi alla persona rappresentano una responsabilità importante che pensiamo qualifichi la presenza nella città di cooperative sorte da libere aggregazioni.

Il servizio che la Cooperativa Tonino Setola offre alla famiglia è espressione dell'impegno di persone ad affermare il diritto di libertà e di cultura che appartiene ad ogni uomo e ad ogni legittimo gruppo umano, in particolare alle famiglie.

"La Nave" è sorta come affermazione e realizzazione del diritto delle famiglie di scegliere, creare, partecipare, condividere, costruire, un luogo che risponda al loro bisogno educativo e rivolto in particolare ai bambini.

Siamo consapevoli dell'importanza che riveste l'educazione e la cura della persona soprattutto nei primi anni di vita. I servizi 0-3 gestiti dalla cooperativa si pongono come una risorsa per i genitori, spesso impegnati nel lavoro e sempre più soli in questo compito bellissimo e difficile di crescere i figli.

Nelle nostre strutture abbiamo creato la qualità organizzando spazi, arredi e materiali di gioco in modo adeguato ad un buon progetto pedagogico, assumendo persone preparate e curando in modo permanente la loro formazione.

Offriamo questo servizio alle famiglie col pensiero che proprio dal nido e dalla scuola dell'infanzia possa iniziare un dialogo su temi educativi, rivolto a tutte le famiglie, anche a quelle che non utilizzano il servizio.

Molte domande, oggi, accomunano i genitori: per questo un luogo dove incontrarsi per un confronto può rappresentare un'occasione desiderata.

Ce lo auguriamo, così come auguriamo a tutti i bambini la possibilità di crescere in un contesto in cui la persona mantenga intatto il suo valore originario e l'apertura alla realtà sia esperienza positiva e continua.

1. IL SOGGETTO E LA SUA STORIA

a. La Cooperativa “Tonino Setola”

La Cooperativa Sociale “Tonino Setola”- ONLUS, è stata costituita nel settembre del 1989 da un gruppo di genitori ed insegnanti, con lo scopo di attivare servizi educativi rivolti all’infanzia.

La cooperativa promuove e gestisce attualmente: il Nido d’Infanzia, che può accogliere un massimo di 36 bambini, completato con lo Spazio Bambini pomeridiano, attivato in caso di richiesta da parte delle famiglie; due Scuole d’Infanzia, che accolgono complessivamente circa 180 bambini; la Scuola Primaria; la scuola Secondaria di Primo Grado.

Anche la formazione per il proprio personale docente e non docente, è considerata attività permanente e centrale della Cooperativa.

I principali aspetti educativi sostenuti nei vari settori d’intervento, possono essere così sintetizzati:

- l’educazione è una delle risorse sociali più interessanti per il progredire della cultura; essa è fra i beni prioritari dell’uomo: promuoverla e sostenerla è il compito specifico di genitori, educatori e, nondimeno, di forze economiche e sociali;
- l’opera educativa, fin dai primi anni, è espressione di una responsabilità comune di genitori ed insegnanti;
- l’azione educativa deve rispettare la natura originale del bambino e rendergli percorribili i primi passi verso la realtà;
- nella progettazione è privilegiata la qualità della relazione che si instaura tra adulti e bambini perché intelligenza ed affettività si sviluppino insieme. Particolare cura è riservata all’inserimento, alle buone relazioni tra bambini, alle conquiste delle prime autonomie, alle varie situazioni di gioco, all’assunzione di regole e abilità.

E’ il percepirsi riconosciuto ed accolto dall’adulto che apre il bambino all’incontro con la realtà, e sostiene il suo desiderio di crescere e di conoscere.

La Cooperativa aderisce alla F.O.E. (Federazione Opere Educative), che associa a livello nazionale scuole di ogni ordine e grado.

b. La Nave: il nome e il logo

Il desiderio di vivere l’educazione come un lungo viaggio dove non tutto è semplice o facile, ma ricco di avventure da superare insieme ai genitori, ci ha portato a scegliere per la nostra scuola il nome “La Nave”. In essa i bimbi rappresentano i “marinai” e noi insegnanti i “capitani”.

Il nostro stare insieme, uniti, ci permette di affrontare “le mille minacce e le mille sorprese nascoste nel mare” che simboleggia il destino per ogni uomo e di compiere il cammino che per ognuno di noi è desiderato dall’unico Ammiraglio che da sempre ci sta vicino e ci chiama verso Sé.

Nei nostri lunghi viaggi non siamo mai soli, ma ci guida un piccolo pesce verde di nome Pilotino.

Così come lui riesce ad affrontare i pericoli del mare grazie ai suoi amici, a noi fa capire l’importanza e la forza dell’unità della nostra compagnia.

I bambini, e, attraverso di essi le loro famiglie, sono accolti ‘nella nave’.

I modi di porsi dei bambini/e sono diversi: c’è chi si affaccia tranquillo sul mare; chi nuota contento a fianco della nave, pronto a salire a bordo e partire per nuove avventure; chi prova a manovrare il timone. Ma non va dimenticato che lo sguardo del bambino si rivolge sempre all’adulto. Il bambino chiede compagnia, ascolto, tempo dedicato.

Il progetto pedagogico è questo. Noi adulti, pensiamo che valga la pena tenervi fede.

A volte ci si riesce bene, altre volte meno. Ma questo fa parte della vita, che non si ferma se la Nave è ben ancorata.

c. I servizi 0-3 gestiti dalla Cooperativa

Nido d'Infanzia

Nel settembre del 1993 la Cooperativa ha avviato un servizio di nido d'infanzia (per bambini dai 10 mesi ai tre anni), attualmente situato in Via Giovita Lazzarini 24.

Il nido d'infanzia nasce da una convenzione con l'Ente Pubblico Comunale ed ha inaugurato una nuova forma di collaborazione fra il pubblico ed il privato.

Attualmente il nido può accogliere fino a 36 bambini di cui 22 in convenzione con l'Ente Comunale.

La struttura del nido d'infanzia "la Nave" è predisposta per accogliere tre sezioni. Il numero di sezioni che si attivano ogni anno, tuttavia, può variare sulla base del numero dei bambini iscritti e a seguito di una valutazione da parte dell'equipe educativa con la coordinatrice, in fase organizzativa (prima dell'apertura del servizio). Le sezioni possono variare in numero da tre, omogenee per età dei bambini accolti, a due, eterogenee.

Il personale è composto da tre/quattro educatrici e un'addetta ai servizi generali. I turni di lavoro delle educatrici sono organizzati per garantire l'apertura del servizio alle ore 7:30, con la presenza di un'educatrice. Dalle ore 8:00 inizia la compresenza con l'arrivo della seconda educatrice e dalle ore 9:00 tutto il personale presente è in servizio. Dalle ore 13:00 il numero delle educatrici presenti in servizio varia a seconda del numero dei bambini presenti per il pomeriggio e in conformità alle direttive regionali su rapporto numerico educatore/bambino. Generalmente dalle ore 13:00 alle ore 15:15 sono presente in struttura un'educatrice e l'addetta ai servizi generali.

Il servizio segue il calendario di apertura annuale indicato dal Comune di Forlì.

Sezione Primavera

Nell'anno scolastico 1991/92 è stata attivata presso la struttura della scuola dell'infanzia, una Sezione Primavera che accoglie bambini dai 24 ai 36 mesi.

La struttura ha sede in Via Badia Tedalda n. 21, nel quartiere Cava, presso i locali della parrocchia Maria Ausiliatrice, usati dalla cooperativa con contratto di comodato.

Dall'anno scolastico 2010/11 la Sezione Primavera è stata attivata anche nella sede del Polo Didattico "Don Lino Andrini", via Don Francesco Ricci 3, quartiere Coriano.

Si segue il rapporto numerico adulto/bambino indicato dalla legge regionale, pertanto la sezione primavera del quartiere Cava accoglie 10 bambini con una educatrice (più una seconda educatrice che garantisce la copertura dell'orario in esubero rispetto alle 34 ore della titolare di sezione).

La struttura del quartiere di Coriano accoglie 20 bambini con due educatrici, in compresenza in orario compreso fra le 8.30 e le 13.30. Per quanto riguarda il pomeriggio, si adegua il numero di educatrici in base al numero di bambini effettivamente presenti. Sono presenti anche due addette ai servizi generali (una al mattino e una in orario pomeridiano).

Le sezioni primavera seguono il calendario ministeriale.

Come si evince dalla Direttiva Regionale 646/2005 le sezioni primavera non sono tipologie di servizi diverse dal nido pertanto da questo punto in poi si indicherà in maniera indistinta nido anche indicando tale sezione.

Spazio bambini

Nell'anno 2004 è stato attivato presso i locali del nido d'infanzia uno spazio/bambini che accoglie minori dai 12 ai 36 mesi.

Il servizio è attivo nella fascia pomeridiana dalle 15.30 alle 18.00, su richiesta da parte delle famiglie.

d. Altri servizi gestiti dalla Cooperativa

Scuola dell'infanzia

Nel settembre del 1989 la Cooperativa ha iniziato la gestione della scuola materna "La Nave" – privata, paritaria – , situata a Forlì in Via Badia Tedalda 21. Il numero degli iscritti è passato dai 15 bambini iniziali ai 60 attuali.

Nel 1990 affiancata alla scuola dell'infanzia è stata aperta una sezione riservata a bambini di età compresa tra i due e i tre anni (sezione di nido aggregata alla scuola dell'infanzia).

Dall'anno scolastico 2010/11 è stata attivata anche la sede presso il Polo Didattico "Don Lino Andrini".

A fianco delle normali attività didattiche, la scuola dell'infanzia ha svolto e svolge attività innovative non tradizionali, quali:

- attività psicomotorie, effettuate da istruttori qualificati, sia presso la scuola materna sia presso la piscina comunale, in collaborazione con l'associazione sportiva Dinamica; attualmente tali attività sono proposte in collaborazione con l'Associazione "La Balena";
- attività di animazione teatrale con il supporto di attori ed esperti;
- attività musicali in collaborazione con l'Associazione "Simple Music";
- attività motoria su scacchiera gigante;
- attività giornaliera in lingua inglese, con madrelingua.

Scuola primaria e scuola secondaria di primo grado

A partire dal mese di settembre 2003 la Cooperativa ha avviato la gestione di una Scuola Primaria paritaria e nel 2007 di una Scuola Secondaria di Primo Grado.

La scuola garantisce ai propri utenti un insieme di servizi volti a rispondere alle esigenze delle famiglie: pre-scuola e post-scuola; doposcuola, nelle giornate in cui non è previsto il rientro curricolare, organizzato dalla cooperativa "Domus Coop".

A fianco delle discipline di studio vengono attivati altri percorsi, quali:

- Sperimentazione sulla metodologia del gesto grafico
- Laboratorio artistico;
- Laboratorio teatrale;
- Potenziamento lingua inglese;
- Corso di scacchi;
- Coro musicale;
- Educazione ad un uso consapevole degli strumenti digitali.

e. Rapporti con il territorio

I rapporti con il territorio si sono sviluppati nel corso degli anni sia a livello locale e regionale (Comune, Coordinamento Pedagogico Provinciale, Scambi pedagogici, Servizi educativi, sanitari), sia a livello nazionale (F.O.E, redazione rivista Iniziare).

I vari Enti – locali e nazionali - e le Agenzie Educative, sono una risorsa importante con cui dialogare e confrontarsi.

Rapporto con ASL

Per quanto riguarda le norme e le indicazioni igienico sanitarie per la frequenza al Nido facciamo riferimento al Regolamento Sanitario per i Nidi d'Infanzia dell'ASL n. 38 di Forlì. L'operatore sanitario attua i seguenti interventi:

- controllo dell'idoneità delle condizioni igienico ambientali della struttura;
- osservazione dei bambini all'interno della struttura, su richiesta delle insegnanti;
- verifica della tabella dietetica e collaborazione con l'unità di nutrizione dietetica dell'ASL.

Durante questi anni le insegnanti si sono avvalse della collaborazione di altri operatori socio sanitari dell'ASL: terapeuta, psicologo, assistente sociale, neuropsichiatria infantile.

Rapporto con altre agenzie educative

I rapporti con le altre agenzie educative sono sia a livello locale sia nazionale, grazie ai corsi di formazione proposti da enti esterni e a quelli organizzati dalla cooperativa stessa, e grazie a coordinatori, educatori e pedagogisti, che operano a livello nazionale, con cui collaboriamo fin dalla nascita dell'opera. Tali iniziative permettono di avere maggiore apertura culturale e possibilità di confrontare metodi educativi diversi, valutando in tal modo il nostro lavoro.

Per la promozione della continuità verticale, sono curati rapporti di confronto e progettazione con le insegnanti della Scuola dell'Infanzia.

Ha assunto sempre maggiore importanza la collaborazione con Enti di Formazione operanti a livello provinciale e con l'Istituto Professionale per i Servizi Sociali "Melozzo da Forlì", che inviano studenti presso la nostra struttura per attuare stage formativi.

Rapporto con il quartiere

Gli spazi del quartiere, dove le strutture sono ubicate, sono meta di uscite durante la giornata: la piazza principale della città, le vie del centro, il mercato ortofrutticolo, gli orti storici.

Le uscite sono occasione di incontri e danno la possibilità di usufruire di spazi diversi dai locali che ospitano quotidianamente i bambini.

2. PERSONA DA ZERO A TRE ANNI, OVVERO L'IDEA DI BAMBINO

L'arte dell'insegnare è quella di offrire contenuti come risposte a domande che vengono suscitate o che sono avvertite perché la domanda e la risposta formano quell'elemento fondamentale nel rapporto fra discente e discepolo che è il dialogo, la vera parola.

a. Identità, diversità e integrazione

L'educazione non è una questione di tecniche, ma avviene dentro un rapporto tra persone; un rapporto in cui un adulto accoglie e accompagna il bambino a diventare grande, ad incontrare la realtà così come è in tutti i suoi aspetti. Crescere è incontrare il mondo, incontrare la realtà.

Il bambino inizia e continua la sua esperienza con il mondo solo se ha accanto un adulto che gli infonde fiducia, un adulto che gli comunica, attraverso gesti, esperienza, modo di essere, che incontrare il mondo è bello.

Il compito, allora, dell'educatore è quello di favorire, sollecitare, "insegnare" questo approccio con la realtà.

L'attenzione al bambino come persona, nella sua singolarità e originalità, è uno degli elementi fondamentali di ogni autentica educazione. Il processo educativo, infatti, avviene secondo uno sviluppo che valorizza le attitudini e capacità di ognuno nel rispetto dei tempi personali.

L'individualizzazione del rapporto favorisce così il riconoscimento dei bisogni di ogni singolo bambino, permettendo di conseguenza all'insegnante di ipotizzare una proposta più rispettosa ed adeguata alle esigenze di ognuno.

E' fondamentale accogliere il bambino nella sua unicità e accompagnarlo alla maturazione della propria identità, alla conquista dell'autonomia e allo sviluppo delle competenze; questo percorso, però, implica fare memoria della sua storia.

Riconoscere il bambino come portatore di una sua particolarità è cogliere il piccolo come portatore di una identità.

La fonte della sua identità è la sua esperienza familiare che ha bisogno di essere riconosciuta per quello che è e quindi accolta. Accolta nella sua diversità, intesa come identità, considerando in essa il vissuto di appartenenza: un bambino se non appartiene non cresce.

L'integrazione (non solo del bambino con deficit o portatore di handicap) di piccoli di altre etnie, religioni e culture, viene accolta dall'adulto che introduce e guida i bambini all'accoglienza e al loro inserimento nel gruppo, favorendo un atteggiamento di curiosità e di conoscenza del diverso come risorsa.

b. Identità e responsabilità

Il rapporto e il legame che si instaura fra i due soggetti (educatore e bambino) si esprime nella "cura" che comprende al tempo stesso capacità di "protezione" e capacità di "lasciar spazio" perché il bambino possa fare i propri passi liberamente (acquisire autonomie) sotto l'occhio vigile dell'adulto.

Il bambino, infatti, porta nel legame sia i bisogni di vicinanza sia i bisogni di esplorazione che vanno entrambi accolti per una sua crescita.

La cura del legame consiste anche nel dare tempo e spazio per accompagnare veramente il bambino nella costruzione di un senso di sé solido e sicuro e di un'autonomia sempre più completa.

Autonomia che non vuol dire "fare da soli", ma "sapere fare con ...": fare con un adulto che guarda, che ascolta, che aiuta e prende atto della crescita anche nel rapporto con gli altri.

L'insegnante non è il dispensatore di facili e immediate risposte, di convenienti atteggiamenti, ma è colui che attraverso la cura quotidiana sa mantenere viva la domanda che tutti i bambini hanno nel loro sguardo.

Il compito più importante che si pone a chi educa un bambino è quello di aiutarlo a trovare un senso in ciò che fa. L'ascolto e l'osservazione permettono di rilevare e comprendere i bisogni dei bambini per adeguare così la proposta educativa alle loro esigenze.

Permettono inoltre di valutare l'efficacia delle scelte didattiche nel rispetto delle diversità di ogni singolo bambino.

In questo modo l'adulto accompagna, guida e sostiene l'iniziativa del bambino a prendere coscienza delle proprie conquiste.

3. IL NIDO COME CONTESTO EDUCATIVO

"Cosa vuol dire addomesticare?"

"Vuol dire creare dei legami..."

Tu fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini...

Ma se tu mi addomestichi...

tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo"...

(da "Il Piccolo Principe")

Il tempo dedicato all'accoglienza è un tempo che si investe per uno scopo preciso: creare legami profondi. Naturalmente, perché ciò accada occorrono tempo e capacità di attesa.

E' un tempo che si organizza intenzionalmente, cioè attraverso modalità pensate, condivise, verificate. Tutti i soggetti che operano all'interno delle strutture sono coinvolti nell'attuazione del progetto di accoglienza: insegnanti, altro personale, coordinatore, gestore.

Come pensiamo di dare concretezza all'accoglienza:

- attraverso un confronto fra le esigenze dell'istituzione e le esigenze personali del bambino, del genitore e dell'educatrice;
- attraverso la relazione e la condivisione dell'esperienza: ascolto, comunicazione e dialogo, costruzione di legami (fra colleghe, con i genitori, con i bambini);
- attraverso la cura del gesto e del contesto, le strategie di azione e gli strumenti.

L'inserimento

L'inserimento è un tempo specifico di accoglienza: per ogni bambino, per ogni genitore, per ogni educatore.

L'inserimento del bambino inizia con l'accoglienza dei genitori: suo padre e sua madre sono la radice dell'identità, dell'affettività, dell'apprendimento.

E' necessario dare tempo e spazio alla dimensione dell'ascolto: per noi è importante il tempo che quotidianamente viene dedicato (e non solo ad inizio anno scolastico) al colloquio personale con ogni genitore.

L'educatrice di riferimento gioca un ruolo importante al momento dell'inserimento. È lei che accoglie il genitore con il suo bambino, si relaziona con lui ed interviene laddove ve ne sia il bisogno.

Il tempo dell'inserimento è necessario all'insegnante per accogliere il bambino, la sua famiglia e la sua storia, per iniziare una relazione in cui ogni adulto è responsabile in prima persona della crescita educativa, per iniziare a conoscere ciascun bambino e farsi conoscere. E' necessario al genitore per capire a chi affida il proprio figlio e per conoscere i rituali, le routine e il luogo dove questi starà per parte della giornata. E' un tempo necessario al bambino per aprirsi ad una realtà nuova e per "familiarizzare" con il nuovo ambiente, con gli adulti che si occuperanno di lui e con altri bambini.

Gradualmente il genitore si allontanerà dal nido per un lasso di tempo sempre maggiore finché non avverrà la separazione. A quel punto il bambino dovrebbe essere in grado di tollerare l'assenza del genitore per il tempo di permanenza al nido.

L'inserimento si basa su uno schema prefissato, ma non si segue mai rigidamente, si cerca sempre di conciliare le esigenze del bambino con quelle dei genitori.

L'accoglienza di bambini diversamente abili

Crediamo che la diversità debba essere percepita come dimensione esistenziale e risorsa, e non come caratteristica emarginante.

Intendiamo offrire ai bambini diversamente abili la possibilità di essere accolti al massimo delle potenzialità all'interno delle nostre strutture e desideriamo che l'inserimento diventi per tutti motivo di crescita, di maggiore responsabilità e di ricchezza.

Il fine è quello di creare un ambiente educativo stimolante sia per bambini diversamente abili, sia per tutti gli altri bambini, ai quali verrà insegnato quanto la diversità sia un patrimonio. Infatti, noi crediamo che la diversità sia una ricchezza e offra la possibilità di maturazione per tutte le persone che entrano in relazione con essa (non solo bambini, ma anche insegnanti, genitori e addetti al servizio scolastico in genere).

Obiettivi generali:

- Creare un ambiente educativo adeguato atto a favorire l'apprendimento per i bambini diversamente abili;
- Considerare la diversità come dimensione esistenziale e come una risorsa, e non come caratteristica emarginante;
- Insegnare ad ogni bambino la capacità di accogliere;
- Permettere un'effettiva integrazione e l'inserimento dei bambini diversamente abili nelle dinamiche quotidiane delle classi.

I nostri insegnanti seguono il metodo della libertà d'educazione che mira a favorire il rischio personale di fronte alla realtà piuttosto che l'applicazione di schemi pedagogici precostituiti. Questo richiede all'adulto un approccio altamente personalizzato.

Soprattutto con i bambini diversamente abili questo tipo di approccio diventa essenziale: è quindi importante che gli insegnanti acquisiscano le competenze specifiche necessarie rispetto:

- alle necessità educative, didattiche e relazionali del bambino,
- all'accoglienza,
- all'abbattimento delle barriere.

Le famiglie dei bambini diversamente abili saranno coinvolte attivamente nella progettazione del percorso quotidiano di accoglienza e avranno il compito di valutarne l'andamento al fine di apporre continui miglioramenti.

L'accoglienza di altri adulti all'interno della struttura

L'arrivo di nuovi adulti all'interno dei servizi va preparata e condivisa dal personale interno.

Infatti i bambini si "fideranno" della nuova persona nella misura in cui vedranno la loro educatrice instaurare una buona relazione con lei.

Si tratta, normalmente, di tirocinanti, di supplenti, di nuove insegnanti o altro personale.

Presentare le nuove figure ai bambini aiuta sicuramente l'instaurarsi della relazione.

Anche con queste persone è per noi importante condividere il percorso educativo e didattico del servizio.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

a. Spazio e tempo: l'organizzazione dell'ambiente e i ritmi della giornata

Spazio e tempo sono due elementi fondamentali nella vita al nido.

I bambini trascorrono varie ore in un ambiente con spazi strutturati in modo diverso dalla casa e scandito da ritmi definiti.

L'identificazione di tempi e spazi precisi e concreti, è la condizione organizzativa che sostiene e concretizza la vita dei bambini e degli adulti dentro il nido.

I tempi e gli spazi della giornata sono pensati, quindi progettati, organizzati e verificati, a partire dalle condizioni (ambientali, sociali, umane...) che sono date a ciascuna realtà.

Tempo e spazio, quindi, sono dimensioni dell'esperienza umana sia per i bambini, sia per gli adulti.

Un ambiente strutturato in un determinato modo – con angoli di gioco o di lavoro accuratamente preparati, materiali adeguati all'età dei bambini, angoli predisposti con i giochi collocati in un preciso ordine – fa comprendere al bambino che l'adulto lo stava attendendo.

La ritualità del tempo, la giornata scandita secondo un ordine preciso, il ritrovare ciò che aveva lasciato il giorno precedente, aumenta, di giorno in giorno, la sicurezza nel bambino.

L'ambiente è suddiviso in vari spazi che i bambini a poco a poco esplorano, imparano a conoscere e diventano "familiari" (in primo luogo la propria sezione, poi il bagno, la stanza del sonno, il giardino, la cucina, le altre sezioni, l'atelier).

La sezione è strutturata in zone, ognuna con una precisa valenza affettiva ed educativa. Lo spazio differenziato risponde in maniera coerente ai vari bisogni dei bambini, di manipolazione, di movimento, di relazione, di espressione, di riposo.

Gli spazi vengono creati dall'adulto all'inizio dell'anno educativo in modo preciso, ma nel tempo vengono modificati, arricchiti, per accogliere le nuove esigenze dei bambini che crescono.

Questo fa sì che lo spazio sia stabile e nello stesso tempo flessibile: il bambino trova sicurezza negli spazi conosciuti e nello stesso tempo la relazione fra i bambini e fra i bambini e gli adulti indicano evoluzioni e cambiamenti.

Lo spazio quindi non è casuale, ma è una precisa proposta fatta al bambino e risponde ai suoi desideri e bisogni, ed è un modo di essere dell'adulto.

In particolare nelle sezioni abbiamo strutturato:

- l'angolo della 'casetta' per il gioco simbolico
- l'angolo morbido
- lo spazio con i tavoli
- lo spazio per i giochi motori

Durante il corso dell'anno educativo i vari spazi vengono personalizzati con disegni, simboli, foto e "tracce" dei bambini e sono presenti spazi e oggetti personali o personalizzabili.

L'adulto "regola" lo sviluppo della giornata, perché è il tramite affettivo dei bambini verso i coetanei, gli oggetti, gli spazi. E' anche garante della sicurezza e dell'equilibrio nello svolgersi della giornata.

I ritmi corrispondono ad una chiarezza di obiettivi e di finalità nell'adulto. Sono fondamentali per dare stabilità al rapporto educativo.

La strutturazione di "ritmi" è fondamentale perché il bambino possa interiorizzare il modo di vivere in un contesto diverso dalla propria casa.

I ritmi della giornata sono stabili, senza essere rigidamente connotati, così che i bambini acquisiscano sicurezza conoscendo ciò che incontreranno.

Le proposte educative hanno una frequenza regolare e continua. Il gruppo sezione e gli adulti di riferimento sono stabili, così da favorire continuità esperienziale e senso di appartenenza al gruppo.

Le proposte devono assumere tre scansioni:

- momenti individualizzati
- momenti di piccolo gruppo
- momenti di gruppo - sezione

I momenti di transizione tra casa e nido d'infanzia e tra differenti situazioni sono predisposte in modo da favorire una continuità, una gradualità e una flessibilità in grado di assecondare i diversi tempi e le esigenze di ciascun bambino. Ogni transizione viene anticipata verbalmente e/o attraverso rituali.

I momenti di cura seguono ritmi distesi e flessibili che si adattano a quelli di ciascun bambino.

Il momento dell'inserimento viene curato in maniera particolare: nel rispetto dei tempi istituzionali, viene il più possibile personalizzato in base alla "risposta" di ciascun bambino.

Le routine

I rituali ripetuti quotidianamente aiutano il bambino, soprattutto nel primo periodo di frequenza, a prendere confidenza con il nuovo ambiente.

Pertanto la "routine quotidiana" non è la noiosa ripetizione di gesti, ma per il bambino è l'incontro di un tempo conosciuto e sicuro che lo fa stare bene, un tempo atteso e previsto che, dando sicurezza, invita all'esplorazione e alla scoperta; per l'adulto è la possibilità di trovare ogni giorno nel rapporto con il bambino, pur nel "ripetere", qualcosa di nuovo e non previsto.

E' in questa prospettiva che la routine quotidiana acquista il valore fondamentale di ritualità.

Inoltre il ripetersi delle situazioni permette al bambino di cominciare a "fare da sé".

Il bagno e il cambio

Il momento della cura e dell'igiene della propria persona ha un duplice scopo: invita il bambino a prendere coscienza di sé e garantisce all'adulto la possibilità di uno spazio privilegiato nella relazione individuale con ogni singolo bambino.

Dedichiamo tempo a questo momento proprio perché è occasione di rapporto personale.

E' in un rapporto di fiducia con l'adulto che il bambino accetta di essere accompagnato in bagno, pulito, rivestito...

E' un momento di rapporto esclusivo e molti bambini chiedono aiuto anche se sono capaci di fare da soli, proprio perché gradiscono questo 'essere soli' con l'adulto.

Per i più grandi c'è anche grande soddisfazione nel fare 'da soli', perché il bambino comprende di essere cresciuto proprio attraverso i passi di autonomia.

L'adulto sottolinea tutto questo con semplici affermazioni per rendere il bambino più consapevole di ciò che gli sta accadendo: "guarda come sei stato bravo, sei riuscito a rivestirti da solo!"

Il pranzo

Accettare di mangiare al nido, per un bambino, vuol dire accettare quell'ambiente, quello spazio, la relazione con gli adulti presenti e con gli altri bambini.

Mangiare in sezione e non in spazi ampi, in tanti, è una scelta educativa.

Con i più piccoli la presenza di più adulti facilita il rapporto individuale che permette di aiutare i bambini quando hanno bisogno di essere imboccati e, nello stesso tempo, di sollecitarli a cominciare a fare anche da soli.

I bambini più grandi, invece, hanno la possibilità di entrare in relazione con gli amici anche durante questo momento: si imita l'amico che mangia con le posate e non con le mani; si decide di assaggiare un alimento nuovo perché lo mangia anche l'amico; si chiacchiera, ci si racconta all'amico o all'educatrice.

La cucina interna alle strutture permette ai bambini di entrare in relazione anche con il personale impiegato. Inoltre, per i più piccoli, il pasto viene personalizzato a seconda della loro dieta alimentare consigliata dal pediatra di base.

Il sonno

E' il momento più delicato della giornata, quello in cui il bambino deve "abbandonarsi", staccarsi dalla realtà. E' fondamentale il rituale ripetuto ogni giorno: ogni bambino si addormenta in un modo diverso dall'altro. I genitori indicano, durante il colloquio preliminare, all'insegnante quale è la modalità del proprio bambino.

Può aiutare a rilassarsi il suono del carillon o una musica.

E' un momento in cui è necessaria la presenza dell'adulto di riferimento che coccola, rassicura, si prende cura di ogni singolo bambino.

b. Le relazioni

Tra le finalità del servizio vi è la cura del benessere del bambino in ogni suo aspetto (fisico, emotivo, relazionale e cognitivo) ed esso si realizza soprattutto nell'instaurarsi di positive relazioni educative, cioè pedagogicamente connotate e pensate, sia tra adulti che tra adulti e bambini.

Il bambino deve sentirsi accolto, ascoltato e spronato da educatori capaci di adeguare il proprio atteggiamento, fatto di toni di voce e gestualità, alle diverse situazioni che gli si presentano.

L'attenzione viene rivolta sia al singolo bambino che al gruppo, con l'intento di favorire gli scambi tra bambini, l'instaurarsi di relazioni affettive positive tra adulti di riferimento e bambini ed il senso di appartenenza, pur nel riconoscimento e nella valorizzazione dell'individualità di ciascuno.

Tra adulti le interazioni avvengono in modo garbato e con atteggiamento collaborativo in modo da favorire l'instaurarsi di un generale clima di benessere.

Le attività strutturate sono progettate tenendo conto di stili di comportamento e cognitivi, propri del gruppo e del singolo.

L'educatore svolge, oltre alla funzione di riferimento educativo e affettivo, il ruolo di mediatore rispetto a modalità relazionali e ai processi di apprendimento.

L'adulto educatore provvede all'ascolto e alla restituzione di gesti e parole dei bambini, riconoscendo in essi e gestendo eventuali condizioni di malessere o disagio.

L'autonomia viene promossa in relazione al bisogno di dipendenza.

Gli scambi sociali sono favoriti e diversificati in modo da offrire una varietà di esperienze (per piccolo gruppo, coinvolgimento della sezione intera, momenti conviviali e momenti per stare soli).

Ruolo dell'educatore è anche quello di mantenere un clima sereno contenendo aggressività e, ove possibile, prevenendo il conflitto attraverso il controllo delle dinamiche di gruppo (questo punto mette in risalto la necessità che gli adulti che fungono da riferimento siano figure stabili in grado, quindi, di riconoscere situazioni conflittuali e prevenire l'aggressività).

Nel caso di presenza di bambini con bisogni educativi particolari, sono attivati percorsi pedagogici modulati sulle loro esigenze e peculiarità, promuovendone e favorendone l'integrazione nel gruppo e avendo come interlocutori stabili i familiari ed eventuali esperti che si occupano di loro.

Specificità culturali e differenze di sesso, etnia ed età sono valorizzate come risorse ed inserite in attività ad hoc che consentano ai bambini di rinvenirle ed affrontarle positivamente.

5. PROPOSTE EDUCATIVE

a. La narrazione

Le storie che raccontiamo alla fine si prendono cura di noi.

Se ti arrivano delle storie, abbine cura.

E impara a regalarle dove c'è bisogno.

A volte una persona per sopravvivere ha bisogno di una storia più ancora che di cibo.

Ecco perché inseriamo queste storie nella memoria gli uni degli altri.

E' il nostro modo di prenderci cura di noi stessi.

Barry Lopez, Crow and Weasel

La narrazione e la drammatizzazione di storie sono viste come un canale privilegiato per accompagnare i bambini nelle esperienze che vengono loro proposte.

Le differenti storie, drammatizzate o raccontate dalle educatrici, hanno sempre come sfondo degli obiettivi educativi pensati a priori dal gruppo di lavoro e calibrati su esigenze contingenti. Esse fungono da filo conduttore, nonché da incipit, alle varie attività, siano esse di manipolazione, motorie, artistiche, linguistiche, ecc.

Grazie a questa scelta educativa risulta aversi una progettazione annuale sempre coerente, contestualizzata e di facile comprensione, anche per i bambini più piccoli, che possono ritrovare dei riferimenti ricorrenti e ricorsivi durante il corso dell'anno educativo.

Il metodo della narrazione ed animazione da noi utilizzato ci permette di affermare che nella proposta che formuliamo viene coinvolto interamente il bambino: mente e cuore. Le storie proposte comunicano valori veri per noi insegnanti e, successivamente, vengono proposti ai bambini attraverso i gesti e il modo di vivere la giornata tra noi adulti e con loro.

I personaggi vengono a trovarci, ci introducono alle attività, ci accompagnano nelle nostre avventure. I bambini vivono in prima persona, insieme a noi, le storie che proponiamo.

Ciascuno ha la possibilità di esprimere sé, le proprie emozioni, i propri vissuti; scoprire le proprie potenzialità creative e comunicative; l'esperienza del "fare", come viene proposta e vissuta, è una modalità che permette al bambino di essere "protagonista" della propria storia.

La fiaba rappresenta il punto di partenza della nostra esperienza. Essa richiede un tempo per essere raccontata ed uno spazio definito. Questo tempo e questo spazio e l'attesa dell'incontro si caricano di significati profondi che rendono l'incontro unico.

Il messaggio che la fiaba comunica è sempre positivo, presuppone una concezione della vita come cammino, per cui non solo vale la pena muoversi alla ricerca di ciò che si è perso, ma è possibile trovarlo insieme agli amici (adulti e bambini) con cui si vive l'esperienza.

Le storie hanno bisogno di uno spazio e di un tempo per essere raccontate. Vengono anticipate dalla creazione di scenari in spazi comuni, che i bambini possono vedere al mattino e condividere con i genitori e sono affrontate poco alla volta, così da poter essere comprese. Ad ogni episodio i personaggi lasciano qualcosa da ricordare e offrono spunti per attività da attuare in sezione.

In ogni sezione i bambini hanno a disposizione libretti che possono guardare da soli o in compagnia di un amico e di un adulto. In particolare le insegnanti costruiscono insieme ai bambini libri di varie dimensioni, attinenti allo svolgimento della fiaba, i quali vengono lasciati a disposizione dei bambini ed anche dei genitori. Queste proposte perché i bambini:

- possano gustare la narrazione e la lettura di immagini insieme ad un adulto
- accostino il libro come forma di relazione e di comunicazione
- imparino ad utilizzarlo con rispetto
- possano ripercorrere le tappe del percorso educativo proposto.

b. Il gioco spontaneo

*Il gioco: una questione seria.
Ogni bambino nel gioco si comporta come un poeta:
inventa il proprio mondo senza uscire dalla realtà e realizza i suoi desideri.
Nel gioco di finzione si incontra l'altro.
Nel gioco di travestimento i bambini fingono di non essere se stessi,
ma di essere l'altro occupando temporaneamente il posto
ad esempio della mamma. Attraverso le azioni del corpo
verificano chi è il "tu" e chi sono loro stessi.*

Il momento di gioco cosiddetto "libero" non è considerato meno importante delle attività proposte dall'adulto e necessita, tanto quanto gli altri momenti della giornata, di essere osservato e di essere oggetto di riflessione da parte delle educatrici.

Che cosa può fare un bambino in questo spazio? La riflessione sposta la domanda dall'azione in sé alle sue motivazioni.

Attraverso il gioco il bambino "sperimenta la gioia di essere la causa". Infatti ha la possibilità di conoscere, esplorare, scoprire, relazionare attraverso il piacere del "fare" insieme all'adulto e, crescendo, insieme agli amici.

A questa età i bambini non starebbero mai fermi: così il gioco al nido tende a ricreare alcune situazioni che soddisfino il piacere di "fare" insieme all'adulto.

E' un fare ricco di esperienza che esprime la conquista di una buona relazione affettiva tra adulti e bambini.

La presenza dell'educatrice garantisce la possibilità di giocare: le regole pur semplici che le diverse situazioni di gioco richiedono, non potrebbero essere accolte senza la presenza costante dell'adulto.

Nei momenti della giornata di massima compresenza, si strutturano piccoli gruppi di bambini che giocano negli spazi delimitati nei quali si stabilisce un clima di intimità.

Il clima tranquillo permette di parlare, ma anche semplicemente di agire e scoprire.

I materiali variano, ma a volte i bambini chiedono, quasi ritualmente uno stesso gioco.

Molti materiali informali spesso sono più graditi di giochi sofisticati: esiste ancora il piacere di guardare le cartoline, nascondere oggetti nelle scatoline, giocare con borse e borsellini, o con la valigetta del dottore.....

La ritmicità con cui si propongono questi momenti permette di organizzare i primi riferimenti temporali ("prima giochiamo, poi andiamo a pranzo", oppure a riposare).

Durante il gioco è possibile anche una osservazione privilegiata dei bambini: molti progressi nel linguaggio, nel movimento, o nell'organizzazione del pensiero, risultano particolarmente evidenti.

La riflessione sulle azioni che il bambino può compiere nei diversi angoli di gioco è strettamente legata all'interazione affettiva con l'adulto.

Il "fare", sempre richiamato, non può svincolarsi dall' "essere", cioè dai criteri che rendono possibile un'esperienza.

Il bambino, pur piccolo o piccolissimo, ad esempio, percepisce in modo chiaro se l'adulto prova piacere a stare con lui.

Efficientissimi spazi-gioco "regolati" da un adulto freddo e distaccato sortirebbero unicamente disagio.

La relazione, la condivisione, a volte silenziosa, dell'esperienza, rendono quest'ultima non una semplice somma di attività, ma un percorso nel quale il bambino scopre piano piano sé e la realtà.

La strutturazione di ogni spazio-gioco è preceduta da una riflessione comune sulle ragioni dello spazio stesso.

c. Il segno grafico

*Il bambino prima disegna ciò che sa delle cose
e, poi, ciò che vede.*

I bambini sono affascinati da ciò che lascia un segno o un'impronta.

Lo scarabocchio è per il bambino la continua sorpresa di una meraviglia in atto: il tentativo di dare ordine al movimento, all'intenzione, al pensiero, all'uso della mano, degli occhi e dell'intera concezione di sé.

Nello scarabocchio il bambino visibilmente gode del movimento del suo braccio e si stupisce di ciò che esce dal pennarello.

Successivamente, arriverà a 'far muovere' cose e persone presenti nel suo pensiero: nasceranno quindi, a tempo opportuno, segni più complessi, omini, disegni veri e propri la cui radice è da ricercare nel piacere di scarabocchiare.

Il bambino arriva a questo attraverso un lungo percorso fatto di piacere motorio, di perfezionamento della scoperta, di organizzazione dello spazio dato, di modelli di posizione rispetto alla superficie, di scoperta della simmetria.

Compito dell'adulto è essere testimone, cioè compagno appassionato alla lettura e alla condivisione del senso delle tracce lasciate dal bambino. Quindi, il segno acquista il suo pieno valore dentro un rapporto fra l'adulto e il bambino.

d. Il movimento

*Non si cammina solo per arrivare,
ma anche per vivere mentre si cammina.
(Goethe)*

La radice dell'apprendimento dal punto di vista cognitivo è l'aspetto grosso-motorio. Quando il bambino cammina ha fatto un progresso non solo dal punto di vista motorio, ma anche dal punto di vista della costruzione del pensiero.

Verso l'anno di vita verificiamo innanzi tutto lo sviluppo armonico: che il bambino gattoni, individui il baricentro del corpo camminando, dia una direzione intenzionale al movimento, alterni momenti di movimento e momenti di quiete.

L'abilità motoria si esplicita nella relazione con gli altri – adulti e bambini – con lo spazio, con gli oggetti.

Nel movimento il bambino misura sé in relazione a..., misura le sua capacità e potenzialità.

Noi lasciamo largo spazio alla possibilità di movimento, di ricerca e sperimentazione, di esplorazione dell'ambiente circostante perché fondamentale per la costruzione del sé nel bambino.

e. Il gioco euristico

*Il vero viaggio di scoperta
non consiste nel cercare nuove terre,
ma nell'aver nuovi occhi.
(Marcel Proust)*

La scoperta, anche delle cose semplici, per i bambini può essere una grande avventura. Basta offrire loro oggetti di diversa natura, materiali poveri, di uso comune e lasciare che vi giochino liberamente, senza l'intervento dell'adulto in un ambiente svuotato da ogni altra distrazione, in modo da favorire la concentrazione sulla sperimentazione, la scoperta e l'esplorazione degli oggetti. Tutti i materiali raccolti possono essere inseriti in buste e scatoloni.

Attraverso questo gioco è possibile coinvolgere la coordinazione oculo-motoria, favorire la produzione di azioni combinate (inserire, impilare, manovrare, muovere, far rotolare, ecc.),

sviluppare capacità sensoriali e far nascere i primi concetti logici (dentro- fuori, aperto- chiuso, ecc.).

6. LA RESPONSABILITÀ DEGLI EDUCATORI

*Speriamo di vivere non semplicemente di momento in momento,
ma realmente coscienti della nostra esistenza.
La necessità più forte e l'impegno più difficile per noi
consistono nel trovare un significato alla nostra vita.
Oggi, come in passato, il compito più importante
e anche il più difficile che si pone a chi si occupa di un bambino,
è quello di aiutarlo a trovare un significato alla vita.
(B. Bettelheim)*

a. Il collegio

Il collegio rappresenta il momento in cui si comunicano le ragioni della progettazione e i gesti che la realizzano, si elaborano le ipotesi e le prospettive della progettualità comune secondo i seguenti criteri:

- a) aiuto reciproco
- b) costruzione della professionalità
- c) elaborazione dei conflitti
- d) verifica dell'esperienza personale in rapporto
 - ai colleghi
 - ai bambini
 - ai genitori
- e) criticità per sottoporre a giudizio ciò che corrisponde all'esigenza della propria persona in azione

Il collegio è il 'luogo della memoria'.

E' uno sguardo che l'altro percepisce rivolto a sé, non perché si è giudicati, ma perché lavorando e vivendo ci si pone delle domande e ciascuno ha bisogno di essere aiutato a rispondere.

Abbiamo bisogno di qualcuno che "ci corregge" cioè "regge con noi" la vita.

Non è facile, ma questo rende il collegio luogo di formazione e di crescita professionale.

Quindi progettare non è semplicemente decidere insieme, o con la collega di sezione, quale storia proporre, quali giochi o quali attività fare, ma implica un lavoro da parte dell'adulto di osservazione, di confronto con le colleghe e di documentazione del percorso svolto.

Questo perché è importante rendersi conto di ciò che è accaduto e di ciò che accade.

Scrivere i passi di crescita fatti da un bambino, custodire i suoi disegni per capire l'evoluzione del segno grafico, descrivere lo svolgersi di una attività, verificare come hanno risposto i bambini, permette un confronto all'interno del collegio e permette di 'fare memoria' di quanto accaduto durante un determinato periodo dell'anno scolastico.

Progettazione e verifica dei percorsi educativi

La progettazione è l'azione con cui il collegio e ogni singola educatrice impostano l'attività didattica di un periodo dell'anno scolastico, ne verificano l'andamento e procedono con ipotesi successive tenendo conto della storia di ogni bambino.

La progettazione nasce da uno sguardo sul bambino e non da obiettivi e finalità rigide all'interno di tempi prestabiliti. La progettazione riguarda tutti gli ambiti di competenza del bambino (socialità, conoscenza, rapporto, affettività) e i vari linguaggi (quello corporeo, linguistico, grafico, espressivo...).

Nella progettazione si tiene conto:

1. del progetto pedagogico ed educativo del servizio
2. dei bambini presenti in sezione
3. del periodo dell'anno scolastico
4. delle capacità dei bambini

Non è pertanto possibile stabilire un progetto completo all'inizio dell'anno scolastico. L'adulto ha la funzione di avviare una proposta, ma come evolverà l'esperienza non lo sa a priori. Non fare una programmazione a priori non significa stare di fronte ai bambini senza sapere cosa fare.

“Pro-gettare” significa, infatti, “gettare in avanti per qualcuno”, è un'occasione di incontro con la realtà.

E' in primo luogo fondamentale osservare i bambini, cogliere quali sono i loro bisogni, compiere verifiche in itinere e a conclusione del periodo in cui le attività sono state svolte.

b. Osservazione e documentazione

Vedo. Guardo. Osservo.

*“Molto ragionamento e poca osservazione
conducono all'errore,
molta osservazione e poco ragionamento
conducono alla verità”
(Alexis Carrel – medico inglese)*

Il contenuto principale dell'osservazione è il quotidiano e non l'eccezionale; infatti, è nella “normalità” della vita che il bambino manifesta la propria domanda. L'osservazione deve essere partecipativa, l'insegnante deve osservare il bambino dentro il contesto di relazioni che vive quotidianamente, in questo modo è possibile vedere il bambino come realmente è.

Osservare non è facile perché la ricchezza della realtà non è facilmente percepibile nella sua totalità e anche perché chi osserva non è neutro. Esistono vari fattori che determinano il nostro comportamento e il momento dell'osservazione può essere influenzato da questi, come ad es. il nostro stato fisico, psicologico...

Il guardare dell'osservatore deve essere un guardare proiettato a cercare di capire ciò che non si sa, per capire come è possibile entrare in relazione con ogni bambino in un modo migliore rispetto a quanto fatto fino a quel momento.

Parlando di osservazione in un contesto educativo, il nostro compito è cercare di capire innanzi tutto quali sono le parti da potenziare: si parte sempre da un positivo.

Pertanto, osservare non è un atto spontaneo, richiede un lavoro, studio, pazienza di fare, sbagliare e rifare di nuovo. Si acquisisce, nel tempo, un habitus che rende l'adulto presente nella relazione col sufficiente distacco che permette la riflessione.

Per osservare è necessario cogliere i piani sui quali sta scorrendo lo sviluppo del bambino, attribuire loro significati ed integrarli.

Il gruppo di lavoro esplicita, confronta e condivide l'ipotesi con cui si inizia ad osservare.

Occorre che l'ipotesi non sia definitiva, affinché “la previsione non annulli la visione” (Braque).

Il primo passaggio è indubbiamente un tempo di osservazione individuale.

Successivamente, il confronto in collegio aiuta ad attribuire significato a quanto osservato in modo da evitare l'ottica monofocale; il gruppo di lavoro può “correggere” giudizi, valutazioni, atteggiamenti unilaterali e viziati di “soggettivismo”.

L'osservazione può vertere su di un bambino “problematico”, sul gruppo o sul piccolo gruppo, sull'uso dello spazio-zona. L'osservazione dell'insegnante è, però, innanzi tutto osservazione di sé in relazione con ogni bambino.

| Osservare è... | Osservare non è... |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - “puntare gli occhi su ciò che nel bambino funziona” e tende a svilupparne le potenzialità - sapersi mettere nei panni di... (partecipazione ed umiltà) - acquisire un habitus che rende l’adulto presente nelle relazioni col sufficiente distacco per poter riflettere - cercare di conoscere “quel” bambino reale - cogliere i vari piani dello sviluppo del bambino (motorio, cognitivo, affettivo/emozionale, sociale) - dare un significato a questi piani ed integrarli, per capire meglio l’unicità del soggetto - “imparare” ad osservare ed essere disponibili a cambiare il modo di lavorare - attribuire un significato emozionale al fare del bambino (è arrabbiato, è triste, eccitato, geloso...) in funzione della nostra proposta educativa | <ul style="list-style-type: none"> - cercare conferme a ciò che pensiamo o che “sappiamo già - capire tutto. L’osservazione funziona quando suscita nuove curiosità (dalla curiosità nascono nuove ipotesi da condividere) - “quantificare” e “paragonare” ad un modello standard - rintracciare il bambino ideale - la compilazione di una scheda, griglia... - assumere un’ottica monofocale - attribuire un significato casuale extracontestuale |

Documentare: dai fatti alle parole

*I dettagli apparentemente minimi non dovrebbero essere ignorati, perché è solo attraverso di essi che sono possibili i grandi progetti.
(San Gerolamo)*

Documentare significa dare “parola” ai fatti, cioè fissare, attraverso l’uso dei linguaggi prescelti (verbale scritto, iconico, audiovisivo...), quello che succede nella vita del nido.

E’ importante documentare per mantenere le tracce del lavoro e fare ordine nell’esperienza che adulti e bambini stanno vivendo. Inoltre il documentare permette di valorizzare l’esperienza e di metterne in luce il significato. La documentazione è risorsa in quanto l’esperienza vissuta è resa visibile e fruibile da altri, permettendo il confronto e la valutazione dell’esperienza stessa.

Si pone pertanto come strumento di collegamento fra il nido e la famiglia, fra il nido e gli altri ordini di scuola, fra il nido e il territorio.

Documentare è anche rendere conto ed esporre ciò che si è fatto, in modo visibile e verificabile. E’ una modalità di lavoro che ricerca la trasparenza ed attiva le funzioni di valutazione del proprio lavoro sia in itinere che in fase finale. Quindi non si tratta di un semplice assemblaggio di materiali, ma consiste nel trovare la storia e la trama di quello che è stato fatto, riuscendo a valorizzare il significato del percorso, lasciandone una traccia organizzata e fruibile anche da chi è fuori del contesto.

Chi: gli autori.

Si tratta di chi concretamente raccoglie il materiale e provvede al suo riordino e alla stesura:

- in una documentazione educativa sono gli insegnanti titolari dell’esperienza;
- in una documentazione “istituzionale”, che richiede l’apporto di più figure professionali, la documentazione può essere curata “a più voci” (insegnanti, pedagoga, esperto, dirigente...)

Per chi: i destinatari

La documentazione testimonia il percorso svolto da ogni singolo bambino, dal gruppo, dagli adulti. Tale documentazione può essere per l'insegnante, per i genitori o per il bambino. A seconda di chi deve leggerla avrà forme e modi diversi.

- Documentazione per l'insegnante:
il quaderno personale del bambino permette all'insegnante di annotare fin dal momento dell'inserimento le cose significative, i passi di crescita, i cambiamenti di ogni bimbo rispetto al distacco al mattino, al rapporto con gli adulti presenti a scuola, al rapporto con gli altri bambini, all'utilizzo degli oggetti, all'autonomia, al pranzo, al movimento, al ricongiungimento con i genitori...
Conservare i disegni e i materiali prodotti da ogni singolo bambino permette di constatare i passi compiuti da ciascuno a livello di manualità, spazialità, motricità fine...
- Documentazione per i genitori:
'Appunti di viaggio', la lettera inviata periodicamente ai genitori, è una modalità di comunicare ciò che accade a scuola. Si fanno presenti alle famiglie la proposta educativa, le mete educative e didattiche che si vogliono raggiungere, ma soprattutto le ragioni delle scelte operate in ambito scolastico.
I cartelloni con le foto e i disegni dei bambini mostrano inoltre le attività svolte e la vita quotidiana.
- Documentazione per i bambini:
E' importante che i bambini 'crescano accorgendosi di crescere', perché questo accada bisogna predisporre materiali che loro possano 'leggere'.
Fotografie, disegni della storia narrata predisposti dall'adulto, disegni da loro stessi prodotti, sono materiali adeguati a questo scopo.
Il libro consegnato ad ogni bambino a fine anno scolastico raccoglie la 'storia di un anno' attraverso disegni, fotografie, testi di storie e canzoni, attività manuali, dialoghi e interviste.
Per i bambini più piccoli la consegna del materiale avviene al termine di ogni periodo scandito dal calendario scolastico (inizio anno, avvento, carnevale, quaresima, fine anno), questo perché i genitori abbiano modo di sapere e la possibilità di riprendere subito quanto accaduto al nido.

Le documentazioni qui sopra descritte permettono alle insegnanti di valutare il percorso del bambino, i passi di crescita da lui compiuti, l'adeguatezza della proposta fatta, degli spazi e dei materiali di cui la scuola dispone, la validità della strategia educativa messa in atto.

I materiali sono utilizzabili per verifiche tra gli insegnanti (ma anche con i genitori) e sono punto di partenza per le proposte successive.

La documentazione può essere predisposta anche per l'esterno: per le colleghe di altri nidi o di istituzioni di grado diverso, per altri enti o agenzie educative, rendendo leggibile l'insieme delle iniziative, dei progetti, dei percorsi, che contribuiscono a disegnare l'identità e il profilo del servizio stesso.

c. La formazione del personale educativo ed ausiliario

Formazione in servizio

L'esercizio permanente della responsabilità educativa richiede un'attenta osservazione dei bambini e quotidiani confronti fra gli educatori e con il personale non docente per individuare le eventuali carenze, mettere in luce quello che deve essere cambiato, documentare il passo fatto e le sue ragioni. Ciò crea tra tutti gli operatori un paragone continuo, una permanente vitalità di ripresa, di correzione e di comprensione.

Corsi di formazione per insegnanti

La Cooperativa Tonino Setola organizza annualmente corsi di formazione per insegnanti della prima e seconda infanzia a cui partecipa tutto il personale docente. Le tematiche sono proposte partendo da esigenze e questioni poste dalla concretezza della quotidianità e dalle domande emerse durante il lavoro collegiale.

La nostra formazione parte pertanto dall'esperienza quotidiana dell'insegnante, forma la capacità di leggere l'esistente valorizzandone i significati, i percorsi, gli strumenti.

Altri incontri di formazione sono organizzati con le scuole "CoMete"; le tematiche sono scelte partendo da quanto emerso nei percorsi di auto/etero valutazione, in particolare si rifanno alle criticità emerse durante tale esperienza.

Scambi interni

Gli scambi e il coordinamento interno permettono al personale che opera in servizi diversi gestiti dalla cooperativa, di attivare modalità di confronto e sono occasione di crescita professionale e di riflessione comune.

Anche il confronto fra ordini diversi (nido, scuola dell'infanzia) è fondamentale all'interno della stessa istituzione che ha un'unica identità educativa.

Scambi pedagogici

Uscire dal proprio ambiente è sempre occasione di crescita: crescita personale nel confronto con altri adulti e, di conseguenza, crescita del servizio.

Gli incontri teorici e la comunicazione di esperienze, hanno permesso di cominciare a conoscere in maniera più approfondita le realtà circostanti, di riflettere sul nostro modo di lavorare e su come ci poniamo nelle varie situazioni che si presentano nel quotidiano.

Ospitare nella nostra struttura persone che provengono da altre realtà, ha richiesto un lavoro di riflessione sull'esperienza: cosa narrare per farci conoscere perché fosse possibile riconoscere dall'esterno il nostro modo di essere?

Abbiamo, nelle varie occasioni, colto il desiderio da parte di tutti che questi momenti fossero momenti costruttivi nel dialogo e nella discussione.

Abbiamo "portato a casa", come accade in un confronto serio, una maggiore consapevolezza di chi siamo e cosa stiamo costruendo; i volti delle persone incontrate; le parole dette.

Formazione del personale ausiliario

Consapevoli del fatto che un servizio educativo viene costruito da tutti i soggetti che in esso operano, ognuno con le proprie responsabilità e con ruoli ben definiti, i corsi di formazione organizzati dalla cooperativa sono rivolti anche al personale ausiliario.

d. Il coordinamento

Il coordinamento interno

In un'ottica di condivisione del percorso educativo fra coloro che sono responsabili della costruzione dell'opera, il coordinamento interno è costituito da vari soggetti: gestore (nel nostro caso: Consiglio di Amministrazione), coordinatore, pedagogisti.

- *Gestore*: è il custode dell'identità educativa dei servizi che gestisce ed è colui che determina, ricerca, organizza e verifica l'insieme ordinato di persone, mezzi e strutture, per mezzo dei quali intende perseguire con efficacia i propri fini istituzionali. In questa sua funzione è il garante dell'unità dell'opera in quanto istituzione capace di esprimere una unità con l'origine e una progettualità formativa attenta alle esigenze delle persone. Pertanto il gestore è colui che determina in concreto l'operatività della scuola e ne verifica l'efficacia e l'efficienza.
- *Coordinatore*: ha il compito di dare sviluppo concreto all'identità dell'opera attraverso:
 - la gestione e l'organizzazione interna di ogni singolo servizio;
 - la definizione del progetto pedagogico ed educativo e la verifica della sua attuazione;

- organizzazione della formazione, partendo dai reali bisogni degli operatori;
- cura dei rapporti con gli altri servizi del territorio;
- prendere atto dei bisogni e delle attese dei vari soggetti: insegnanti e altro personale in servizio, bambini, genitori, gestore, territorio, specialisti.
- *Pedagogisti*: nel corso degli anni è andato consolidandosi il lavoro con un gruppo di pedagogisti a cui ci riferiamo per dare corpo ai progetti formativi, per le questioni che emergono negli incontri di equipe, per la verifica sia a livello pedagogico, che educativo e didattico. E' un percorso che ha permesso, e permette, di sostenere e rinvigorire la capacità di rendere ragione dell'esperienza che si vive e si propone.

Coordinamento Pedagogico Provinciale e Formazione

Come previsto dalla Legge Regionale 8/2004 art. 34, il coordinatore incaricato della cooperativa, partecipa al gruppo di lavoro del Coordinamento Pedagogico Provinciale e ai momenti di formazione organizzati in tale ambito.

e. La valutazione

E' privilegiato, nella valutazione, un approccio sistemico alla stessa, che si attua, quindi, su diversi aspetti della vita del nido e si incentra, in particolare, su focus di attenzione definiti annualmente dal gruppo di lavoro educativo di concerto con il coordinamento del servizio.

La valutazione, in questo ambito, si rivolge a professionalità differenziate e a processi educativi complessi che forniscono una visione variegata del contesto.

E' pertanto necessario utilizzare una strumentazione ampia e aperta al fine di ottenere le informazioni di cui l'analisi ha bisogno.

In quest'ottica assume importante rilievo, oltre all'osservazione mirata, la comunicazione che si attiva a diversi livelli che vanno dal personale educativo fino al Coordinamento Pedagogico Provinciale, col coinvolgimento attivo dei genitori.

I processi educativi, nonché le attività proposte e definite annualmente dal gruppo di lavoro educativo, sono oggetto di valutazione in itinere (per poter essere riviste sulla base delle considerazioni emerse dalle osservazioni e dal confronto attivo) ed ex post, con la partecipazione della coordinatrice in momenti appositamente dedicati.

Il servizio partecipa ai percorsi di etero valutazione programmati a livello territoriale allargato.

La valutazione viene accolta nella sua accezione di "utilità di processo" (Patton, 1998), cioè capace di aumentare, nei soggetti coinvolti, la sensibilità ad essa, l'intenzionalità e la consapevolezza rispetto ai fenomeni in oggetto di valutazione.

La comunicazione che si attua durante un processo valutativo di questo tipo aiuta a rendere esplicite dimensioni valoriali differenti, permettendo, in primis, a ciascuno di esplicitare i propri obiettivi e valori e inoltre, di comprendere visioni e bisogni diversi dai propri.

I processi valutativi sono documentati e costituiscono oggetto di riflessione in quanto occasioni per progettare interventi di miglioramento e percorsi formativi adeguati.

Il nido d'infanzia è inserito nel percorso di sperimentazione di auto-etero valutazione promosso dal C.P.P. di Forlì – Cesena. Il percorso di autovalutazione si alterna al progetto di miglioramento, cui l'autovalutazione porta.

Lo strumento di valutazione condiviso in sede di C.P.P., utilizzato durante i percorsi di auto ed etero valutazione, è lo SPRING, perché affronta molteplici aspetti ed è conosciuto e riconosciuto dall'intero gruppo di lavoro.

Ad anni alterni il gruppo di lavoro, previo confronto, stabilisce su quali aspetti dello SPRING effettuare l'autovalutazione (anche su suggerimento di migliorie possibili evidenziate da precedenti autovalutazioni o etero valutazioni). L'autovalutazione viene svolta da tutta l'equipe educativa, ausiliaria compresa, e dalla CP, con le modalità e i tempi previsti dallo SPRING e definite in sede di Coordinamento Pedagogico Provinciale.

Al termine del percorso di autovalutazione si procede alla stesura del piano di miglioramento che sarà effettuato nell'anno educativo seguente.

Ogni due anni, ai genitori dei bambini frequentanti il nido d'infanzia, viene somministrato un questionario di valutazione della qualità percepita, anonimo e volontario, che può fornire spunti importanti al gruppo di lavoro per la scelta degli aspetti da valutare e/o migliorare.

La valutazione della formazione del personale avviene secondo modalità differenziate, definite anche in base alla struttura dei corsi di formazione. Generalmente viene chiesto alle educatrici un feedback (anche in itinere per corsi di lunga durata) cui fa seguito uno o più incontri collegiali in cui le tematiche emerse vengono riprese, discusse e contestualizzate.

7. RAPPORTO CON I GENITORI

*Il tempo del presente è contenuto nel tempo del passato.
(Thomas Stearns Eliot)*

Una famiglia che consegna il proprio bambino piccolo ad una persona inizialmente estranea compie un grande atto di fiducia.

Le insegnanti comprendono il "salto" che la famiglia, ancor prima del bambino, deve compiere quando chiede che il figlio venga ammesso al nido. Le domande, esplicite o inesprese, sono molte: riguardano la persona dell'insegnante, la presenza degli altri bambini, gli orari, le consuetudini del nido, le regole...e soprattutto riguardano il figlio.

Ce la farà ad inserirsi? Avrà tutte le attenzioni di cui ha bisogno? Come far presente le sue "particolari" necessità?

Accogliere un bambino significa accogliere anche la sua famiglia. Se i genitori avvertono, fin dai primi contatti, la possibilità di uno spazio personale di dialogo molte domande trovano subito risposta. Questo costituisce la base di un rapporto di fiducia.

A questo risponde la modalità dell'inserimento graduale: la presenza della madre o del padre nelle prime giornate serve a stabilire il simbolico passaggio, dalle braccia del genitore a quelle dell'insegnante. Quanto più questo passaggio avviene con calma, tanto più il distacco sarà sereno.

I tempi, inizialmente brevi, di separazione, non aboliscono il pianto, ma strutturano un ritmo di assenza – presenza della madre/padre che il bambino pian piano riesce ad interiorizzare. Gradualmente la compagnia dell'adulto attraverso il gioco porta ad accettare la separazione fino a permettere il piacere di coinvolgersi con la vita del nido.

E' fondamentale il passaggio di notizie sull'andamento della giornata che aumenta la sicurezza nel genitore: questo sentimento è la garanzia perché il bambino possa inserirsi.

La crescita non è mai lineare: progressi e crisi normalmente si alternano: è importante che genitori ed educatori abbiano momenti di colloquio per confrontarsi liberamente, in assenza del bambino.

Spesso gli adulti del nido hanno bisogno della collaborazione dei genitori: sorgono bisogni concreti (cucire a macchina il materiale di gioco, reperire oggetti di recupero...).

I genitori rappresentano una grande risorsa.

E' fondamentale però che il genitore sia coinvolto nel significato di ciò che si chiede, sappia "perché".

Se i genitori conoscono le ragioni delle richieste e vengono invitati a vedere l'utilizzo dei materiali, non vivono il ruolo di puri "fornitori", ma sono coinvolti nella collaborazione ad un progetto.

Questo atteggiamento concorre a creare un sentimento di collaborazione e di appartenenza al nido che sicuramente si rifletterà positivamente sul bambino.

La conoscenza si avvia con i colloqui preliminari: per i genitori è importante conoscere gli adulti a cui affideranno il proprio bambino, vedere gli spazi, sapere come sarà organizzato l'inserimento e la giornata.

Per le insegnanti è importante accogliere i bambini personalmente, non come numeri nella massa: parlare con i loro genitori avvia un processo di conoscenza. Se la madre e il padre conoscono le regole del nido, il posto delle cose del loro bambino in sezione, in bagno, saranno loro che daranno le prime indicazioni al figlio e questo trasmetterà sicurezza, sentimento indispensabile soprattutto nei primi giorni di crisi.

Questi colloqui sono l'inizio di una serie di rapporti, alcuni più "ufficiali", altri informali, che il nido propone.

E' sempre possibile, durante l'anno, chiedere un colloquio con le insegnanti o con la coordinatrice. E' utile avere un momento tra adulti in cui parlare con calma dei progressi dei bambini, delle difficoltà, se esistono.

Colloqui preliminari la frequenza

La decisione di iniziare il percorso con una riunione generale, è nata dal desiderio di incontrare tutti i genitori per comunicare alcuni punti fondamentali e fondanti: chi siamo noi, come si svolge la vita al nido, le modalità di inserimento.

La riunione si rivela, ogni anno, molto utile perché offre ai genitori la possibilità di porre domande mirate durante il colloquio preliminare alla frequenza.

Il primo colloquio è importante innanzi tutto per fondare il rapporto di fiducia tra gli adulti che dovranno condividere la responsabilità educativa del bambino, anche se con ruoli diversi e ben definiti. Il colloquio non avviene per misurare gli apprendimenti pregressi, né per valutare la capacità educativa dei genitori, ma avviene per ascoltare. Per questo motivo si predilige impostare il colloquio con domande aperte che permettono ai genitori di affrontare il tema nel modo che preferiscono e di sviluppare gli argomenti come e quanto desiderano.

Il colloquio è solo un primo momento di conoscenza e di rapporto che andrà sviluppato e approfondito durante l'inserimento e durante gli anni di frequenza del bambino al nido.

Colloqui individuali giornalieri

Riteniamo importanti anche i colloqui giornalieri. Ai genitori chiediamo di comunicare i cambiamenti significativi, le piccole informazioni necessarie per affrontare la giornata al nido (se il bambino ha dormito, se è stato male). Le insegnanti, durante la riconsegna, raccontano i momenti significativi per il bambino durante la giornata trascorsa al nido.

Nel caso in cui ci fosse bisogno di approfondire questioni particolari o affrontare situazioni problematiche, sia il genitore che l'insegnante possono richiedere un colloquio individuale. E' fondamentale, infatti, non parlare con il bambino presente, come se non ascoltasse o non capisse.

Colloqui intermedi

Trascorsi i primi mesi e consolidata la permanenza del bambino al nido, ci sembra necessario incontrare la famiglia per un colloquio personale.

Tale colloquio permette di affrontare più nello specifico le difficoltà incontrate durante l'inserimento, le problematiche da affrontare dopo i primi mesi di frequenza, ma anche di riconoscere i piccoli cambiamenti avvenuti.

I colloqui sono un'ulteriore momento di incontro per consolidare quel rapporto fra famiglia e nido che tanto è fondamentale per il benessere del bambino.

Incontri di sezione e laboratori

Le riunioni di sezione sono momenti in cui si presentano e si discutono le proposte educative della scuola. Possono essere due, tre in un anno: la regola non è fissa, ma lo spirito che accomuna questi incontri è teso a far nascere una unità fra gli adulti. Infatti le riunioni sono occasione di confronto fra i genitori, e fra le insegnanti e i genitori, su tematiche e questioni comuni.

Inoltre le riunioni di sezione danno lo spunto e l'avvio a momenti di festa che i genitori offrono ai bambini. Questi momenti trasmettono ai bambini messaggi molto significativi:

- il mio papà e la mia mamma fanno parte della scuola, conoscono l'ambiente dove io sto tante ore, vanno lì a preparare una cosa bella per me
- come me, il mio papà e la mia mamma hanno degli amici a scuola.

La preparazione è occasione di incontri tra genitori e personale educativo per la realizzazione dei giochi, per la stesura del copione, per l'allestimento della scenografia, per la preparazione della cena.

Feste

Le feste sono il momento in cui bambini, genitori e personale del nido vengono coinvolti a conclusione di un determinato periodo dell'anno scolastico o di una storia narrata.

Nel momento della festa i bambini, vedendo tanti genitori coinvolti, percepiscono la propria famiglia come parte di una comunità più grande. I momenti comuni e le feste non rappresentano solo un'esperienza di gioia per i bambini, ma aggiungono un valore: la percezione di "appartenere" ad una comunità sociale che vive valori positivi.

Nel 2003 è sorta l'Associazione di famiglie "La Cometa", che sostiene la nostra opera educativa, promuovendo iniziative culturali e aiutando la Cooperativa a reperire fondi per borse di studio.

ALLEGATI

AL PROGETTO PEDAGOGICO

ALLEGATO A: INSERIMENTO NUOVI ISCRITTI

ALLEGATO B: I RITMI DELLA GIORNATA

ALLEGATO C: GIOCHI

ALLEGATO D: ATTIVITA'

ALLEGATO A

INSERIMENTO NUOVI ISCRITTI

SCHEMA GENERALE

- 1° giorno: 9.30-10.15 il genitore (o l'adulto che accompagna) resta dentro la sezione con il bambino per tutto il tempo della permanenza del figlio.
Il genitore effettua il primo cambio.
- 2° giorno: 9.30-10.15 Il genitore come il primo giorno rimane in sezione.
L'educatrice cambia il bambino sotto l'osservazione della madre/padre.
- 3° giorno: 9.30-10.30 Il genitore rimane dentro la sezione fino alle 10.15.
Alle 10.15 chi accompagna il bambino esce dalla sezione per 15 minuti.
Se il bambino è tranquillo la dadda lo cambia poi lo consegna al genitore raccontando minuziosamente cosa è avvenuto durante i minuti del distacco.
- 4° giorno: 9.30-10.30 Il genitore rimane in sezione con il bambino fino alle 10.00.
- 5° giorno: 9.30-10.45 Il genitore rimane fino alle 10.00.
La permanenza del bambino si allunga sempre più.
- 6° giorno: 9.15-11.00 Si anticipa l'ingresso.
Il bambino, insieme al genitore, partecipa al momento della merenda.
Il genitore esce alle 9.45 e rientra alle 11.00 per assistere (non visto dal bambino) al primo pasto del figlio.
- 7° giorno: 8.45-11.30 Il genitore si ferma quanto è necessario per poi tornare al termine del pasto.

Dall'8° giorno viene allungato il tempo di permanenza dopo il pranzo.

11° giorno: prima nanna al nido, per chi necessita della permanenza fino alle 15.15.

NOTE

Nel proporre e concordare le fasi di ambientamento con i genitori si tiene conto di quanto segue:

- flessibilità rispetto alle esigenze/tempi di ogni bambino, tenendo conto delle esigenze della famiglia;
- si osserva quanto accade giorno dopo giorno;
- si adegua quanto pensato e comunicato in conseguenza dell'osservazione del bambino;
- presenza e tempo di permanenza del genitore sono verificati in base al comportamento di ogni singolo bambino.

ALLEGATO B

I RITMI DELLA GIORNATA

| | |
|---------------|----------------------------|
| 7.30 - 8.45 | accoglienza e gioco |
| 9.00 | andiamo in bagno |
| 9.30 | merenda a base di frutta |
| 10.00 – 11.00 | gioco e attività |
| 11.00 | pranzo |
| 12.30 – 13.00 | arriva la mamma o il papà |
| 12.15 | ci prepariamo per il sonno |
| 14.45 - 15.15 | arriva la mamma o il papà |

ALLEGATO C

GIOCHI

GIOCARE A MANIPOLARE

Questa proposta perché i bambini :

- sperimentino diverse sensazioni tattili
- provino il piacere di “pasticciare”
- sperimentino un clima di benessere che favorisce la relazione.

Si utilizzano questi materiali: pasta al sale - creta - sabbia - farina bianca - farina gialla - colori a dita - colla di diversi tipi.

Per variare il gioco si possono proporre anche: coloranti naturali per la pasta al sale, oggetti che lascino tracce e impronte per la creta.

GIOCARE A TRAVASARE

Questa proposta perché i bambini :

- possano liberamente sperimentare le qualità dei diversi materiali
- possano avere “scambi” di gioco con gli amici

Si possono utilizzare materiali ed alimenti, quali: farine - legumi - pasta - riso - tappi - gommapiuma - castagne - pigne secche.

E questi contenitori: cucchiai - colini - imbuti - bottiglie - scatoloni - bicchierini tipo yogurt - sacchetti - barattoli.

GIOCARE DAVANTI ALLO SPECCHIO

Questa proposta perché i bambini :

- prendano familiarità con la propria immagine riflessa sino a considerarla come propria
- sperimentino la differenza tra il corpo e l'immagine
- riconoscano nel vissuto la differenza tra le varie parti del corpo
- giochino con le trasformazioni del viso
- scoprano la differenza tra la propria immagine riflessa e la fotografia.

Si utilizzano: specchio intero - specchietti da borsetta plastificati - trucchi - giornali bagnati (da mettere sullo specchio e togliere progressivamente per isolare le varie parti del corpo) - fotografie.

GIOCARE A COSTRUIRE

Questa proposta perché i bambini :

- possano combinare le cose a loro disposizione conferendo eventualmente un significato
- possano elaborare situazioni fantastiche
- progettino insieme ai loro amici
- possano utilizzare materiali di vario genere

Materiali: scatole di varie misure e forme - scatoloni - fustini piccoli e grandi - barattoli di latta - carta di giornale - rotoli di cartone - cubetti di legno - coni di cartone - legno.

GIOCHI PER IL MOVIMENTO

Questa proposta perché i bambini :

- aumentino la padronanza del proprio corpo in relazione a sé e agli altri
- sperimentino le proprie capacità e le esercitino
- provino il gusto di sentirsi sicuri dei propri movimenti
- creino situazioni di gioco con gli amici

Materiali utilizzati: materassi - cuscini - sedie - scatoloni - palle e palloni - birilli - corde - cerchi.

GIOCARE PER RILASSARSI

Questa proposta perché i bambini :

- abbiano momenti di rapporto individualizzato con chi si occupa di loro
- possano chiacchierare nella tranquillità
- possano gustare il piacere di farsi coccolare e di parlottare tra di loro.

Materiali necessari: un divano o una poltroncina - un tappeto - molti cuscini - libri di filastrocche e di favole - giornali con immagini da sfogliare insieme - carillon.

GIOCARE A MASCHERARSI

Questa proposta perché i bambini

- abbiano la possibilità di fare come i “grandi”
- abbiano la possibilità di scegliere a proprio gusto
- imparino a mettere e togliere gli abiti
- incomincino ad allacciare e slacciare
- si aiutino tra di loro
- imparino a riconoscere i diversi indumenti

Materiali: specchio sino a terra - gonne con elastico - camicie - veli - cappelli - foulard - scialli - gilet - borsette.

Per variare il gioco si possono anche proporre : montature di occhiali - nastri e sciarpe - vestiti per diverse stagioni.

GIOCARE IN CASETTA E CON LA BAMBOLA

Questa proposta perché i bambini :

- possano imitare le azioni quotidiane di chi si prende cura di loro
- possano far finta di... e sentirsi protagonisti
- possano rielaborare il loro rapporto con le figure dei genitori
- stabiliscano una prima interazione con i compagni
- si abituino a compiere movimenti raffinati
- imparino a mettere ogni cosa a posto
- creino situazioni di gioco in cui sono ben definiti compiti e ruoli di ciascuno

Si utilizzano i seguenti materiali: arredo da cucina in misura - piatti - bicchieri - posate - stoviglie - pentole - materiale da “cucinare” - bambole - vestiti - cuscini - coperte.

IL BANCO DI VENDITA

Questa proposta perché i bambini:

- possano imitare le azioni della mamma e del papà quando vanno a fare la spesa
- possano variare il gioco della casetta aggiungendo altre figure oltre a quelle della casa

Si usano: un banco di vendita con vari contenitori per le "merci".

ALLEGATO D

LE ATTIVITA'

All'interno del percorso di narrazione e animazione si snodano le varie attività che l'adulto propone a seconda dell'età dei bambini.

LA MANIPOLAZIONE

Questa proposta perché i bambini:

- sperimentino diverse sensazioni tattili
- provino il piacere di pasticciare
- provino il gusto di creare oggetti
- sperimentino un clima di benessere che favorisce la relazione
- collaborino con i loro amici

Si utilizzano: pasta al sale, creta, farina bianca, farina gialla, colori a dita, colla.

Per variare il gioco si possono proporre anche: coloranti per la pasta al sale, oggetti che lascino tracce e impronte per la creta...

LA PITTURA

Questa proposta perché i bambini:

- gustino il gioco con il colore
- diano libera forma ai diversi tipi di segni e di macchie (lineari, circolari, pieni, vuoti...)
- conferiscano pian piano una forma e un movimento intenzionali ai loro "quadri"
- dipingano figure umane, animali, paesaggi...

Si utilizzano: fogli di diversi formati, pennelli, ciotole, tempere.

INCOLLARE E RITAGLIARE

Questa proposta perché i bambini:

- prendano padronanza con un oggetto: le forbici
- creino figure ritagliando la carta
- abbiano intenzionalità nel creare le figure o gli oggetti

Si utilizzano: fogli di vario colore e consistenza, forbici, colla

Per variare è possibile utilizzare anche la puntatrice.